

Una nuova fase per le sedi espositive

L'importanza di diversificare l'offerta, rinnovare le strutture e integrarsi col tessuto economico sul territorio. Nostra intervista al presidente dell'Aefi, Piergiacomo Ferrari

a cura di Giovanni Paparo

Qualche anno dopo il massiccio rinnovamento e ampliamento dei quartieri espositivi della Germania, anche l'Italia ha intrapreso un rinnovamento e potenziamento generalizzato. Al momento Rimini dispone del quartiere più bello e funzionale, ma sarà presto la volta di Milano e poi anche di Roma. La concorrenza tra le diverse sedi espositive si farà inevitabilmente più marcata. Quali effetti vi saranno per l'offerta fieristica e come reagiranno i gestori dei quartieri?

Premesso che la concorrenza è salutare e che il nostro sistema espositivo ne aveva particolarmente bisogno, credo che avremo qualche ripercussione sull'offerta espositiva dei vari centri e un effetto selettivo che premierà i quartieri che dimostreranno di essere divenuti più efficienti e competitivi. Ma non ne drammatizzerei l'impatto, per diverse ragioni. In primo luogo l'ampliamento e ammodernamento delle strutture era nella maggior parte dei casi necessario, dopo decenni di sostanziale immobilismo che avevano allargato la forbice tra la domanda (sempre più esigente) e l'offerta (sempre più inadeguata).

È ragionevole ora attendersi che i quartieri saranno in condizione di rafforzare la fidelizzazione delle loro mostre di punta poiché potranno offrire loro occasioni di ulteriore sviluppo. In secondo luogo, l'Italia è il Paese dei distretti industriali, che sono spesso all'origine di fiere di successo, ancorché di nicchia. Questo storico legame tra territorio economico e fiere di riferimento non dovrebbe essere influenzato dai processi in atto. Terza considerazione: la concorrenza stimolerà la creatività e l'idea di nuove manifestazioni.

Come valuta Aefi l'attuale congiuntura del comparto fieristico italiano?

Il prolungato ristagno economico internazionale ha inciso naturalmente anche sulle nostre fiere, sia pure in modo meno acuto di quanto avvenuto ad esempio in Germania. Nel complesso il 2003 ha tenuto.

Ora sembra che il peggio sia passato, ma attendiamo segnali più chiari e prolungati per sciogliere la riserva.

Ci risulta che Aefi abbia condotto, tramite autorevoli istituti di ricerca, indagini dirette a "prendere le misure" del sistema espositivo italiano. Ci può anticipare qualcosa?

In effetti abbiamo realizzato quest'anno due ricerche. Una, affidata all'istituto Cermes dell'università Bocconi, dedicata al tema "Efficacia delle manifestazioni fieristiche: costo contatto in un'ottica comparata" e l'altra, realizzata da Eurisko, su "Fiere come strumento di marketing per le imprese manifatturiere".

Si tratta di contributi utili per una migliore conoscenza della realtà fieristica, che noi mettiamo a disposizione dei nostri associati, interpretando in tal modo un'importante funzione di servizio propria di un'associazione come la nostra.

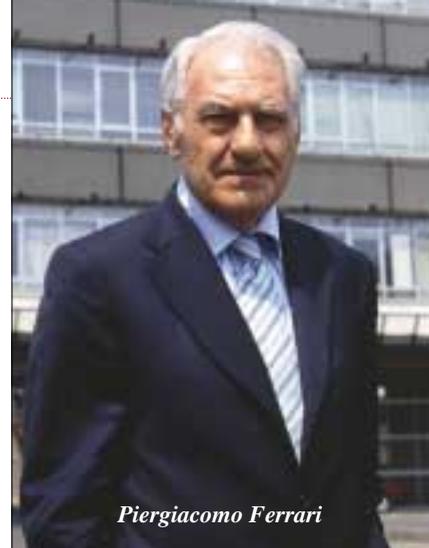
Le due indagini confermano l'efficacia dello strumento fieristico e il ruolo insostituibile che conserva nel nostro tessuto di medie e piccole imprese. Sono risultati che ci lusingano e ci fanno carico di accresciute responsabilità per essere all'altezza delle aspettative delle aziende nei nostri confronti.

Stiamo valutando di unificare questi due contributi, cui daremo anche rilievo tramite un opuscolo che avrà un'ampia diffusione.

È apprezzabile in questo contesto la volontà dichiarata di fare comunque sistema, per promuovere con la massima efficacia l'intero Sistema Fiere Italia nel mondo...

Certamente, e in questa direzione sta lavorando con impegno Aefi, di concerto con le Regioni, il ministero Attività produttive, il Cfi e il Cft. Penso che le aggregazioni tra fiere che hanno le maggiori probabilità di successo non siano quelle che tentano di unire mostre diverse o intervenire sui rispettivi calendari, quanto quelle che mirano a realizzare economie di scala attraverso iniziative congiunte, "di sistema". E in questa categoria rientrano innanzitutto le azioni di promozione all'estero, accanto alla centralizzazione della produzione ed erogazione dei servizi fieristici.

Il settore congressi pare avere conquistato il primo posto nel quadro dell'economia turistica italiana. Chiede maggiore attenzione da parte delle amministrazioni pubbliche, ma è anche un'attività



Piergiacomo Ferrari

sempre più rilevante per le fiere. Qual è la sua opinione?

Fiere e congressi sono sempre andati di pari passo. E questo legame si è rafforzato con lo sviluppo delle mostre specializzate e l'evoluzione delle manifestazioni espositive da puro strumento di promozione e marketing a occasione di aggiornamento professionale e formazione e informazione degli operatori. Questa tendenza è destinata a continuare, rafforzandosi. Ma assistiamo anche alla presenza sempre più massiccia dei quartieri nell'attività congressuale pura, non legata alle fiere. Le fiere in effetti dispongono delle strutture e del know how necessari per operare come veri e propri centri congressi e non è raro ormai che i congressi costituiscano un cespite rilevante di ricavi, oltre che una valida diversificazione dell'offerta dei gestori. È un fenomeno positivo, destinato a mio avviso a crescere.

Luca Bianco

Analogia e storia in Kant

Guida, Napoli 2003, pp. 236 euro 15,20

La filosofia kantiana della storia è studiata, in questo saggio, attraverso il concetto di analogia e analizzando i testi kantiani che vanno dal periodo precritico agli ultimi scritti: ne emerge la duplice funzione dell'analogia kantiana, teoretica e pratica.

L'analogia non è solo il mezzo che permette di pensare realtà sovrasensibili come il fine della storia, ma è anche un fondamento metodologico che giustifica una finalità storica su tre livelli: naturale, culturale e morale.

Luca Bianco, collaboratore di Prisma, è laureato in Filosofia e dottorando di ricerca. La sua tesi di laurea, che è alla base di questo volume, ha ricevuto il premio "Domenica Borello" della Fondazione Luisa Guzzo di Torino e il premio del Senato accademico dell'Università di Torino per la miglior tesi di laurea in filosofia (anno accademico 2000/2001).

